

In Ascolto della Parola

Riflessione di una Sorella Clarissa (*Gen 12, 1-4; cf GE, 67-70*)

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”

Questo annuncio di felicità, di gioia piena, viene rivolto anche a noi questa sera. Le Beatitudini sono una splendida perla che Gesù dona ai suoi discepoli all’inizio del discorso della montagna (Mt 5–7), esse ci rivelano il suo volto, dove siamo chiamati a specchiarci per scoprirvi il nostro volto e per lasciarci trasformare il cuore e la vita. Non basta una comprensione a livello intellettuale, il Vangelo ci chiede una comprensione esistenziale, cioè chiede di essere vissuto, come hanno fatto i santi.

San Francesco dice che l’uomo conosce solo quanto sperimenta. E di fronte a questa prima beatitudine il pensiero va diritto a lui, a Francesco, “il poverello” d’Assisi, alla freschezza e bellezza della sua esperienza che è vita evangelica, piena conformazione a Cristo. Quello che a prima vista colpisce di S. Francesco è la sua povertà esteriore, ma non fermiamoci solo a questa, perché ciò che è esterno, visibile, è significativo di un mistero più grande e profondo che lo abita nell’intimo.

Francesco ha sperimentato nella sua carne che Dio ha scelto i poveri per farli ricchi con la sua povertà. Anche per Abramo è stato così. Abramo faceva parte di un clan, aveva dei beni, aveva una moglie, ma c’era un vuoto nella sua vita, un vuoto incolmabile: non aveva figli, non aveva futuro, vita davanti a sé, sperimentava il non senso, la morte... E Dio posa il suo sguardo su di lui proprio qui, su questo vuoto, nella sua più profonda povertà e lo visita con una promessa inimmaginabile! **La sua**

povertà diventa il “luogo” dove Dio si rivela ed è stupendo che lì nasce la sua fede! Ogni umana povertà racchiude in germe una promessa di Dio che chiede di credere a Lui per trasformarsi in ricchezza.

Papa Francesco, citando S. Ignazio, scrive che la povertà di spirito è legata a quella “santa indifferenza” che ci rende liberi interiormente, per cui non si desidera una cosa più di un’altra (GE, 69). Per S. Francesco la povertà non è qualcosa di astratto, ma è entrare nel vivo del rapporto personale con il Signore. Quando si è convertito a Dio, si è donato a Lui totalmente; e la “santa indifferenza”, che per altri si raggiunge alla fine di un lungo cammino di ascesi, in Francesco è all’inizio della sua conversione. Ricordiamo quando nella piazza di Assisi vive una nuova nascita, si spoglia nudo, non solo delle vesti, quindi dei beni esteriori, ma nel cuore; **si spoglia del proprio io, povero nell’intimo, per ricevere tutto da Dio. Ricevere tutto da Dio...** La povertà non è fine a se stessa, ma è uno svuotarsi per accogliere l’infinito di Dio: “Tu sei tutta la nostra *ricchezza*... Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene...”. **È questo atteggiamento del cuore che rende poveri in spirito: questa totale, serena fiducia e abbandono in Dio, che è Padre di noi tutti.** È spogliarsi di ogni sicurezza umana e fidarsi di un Altro... è l’obbedienza della fede che vive Abramo: *«e Abramo partì, come gli aveva ordinato il Signore»*. Abramo si mette in cammino, lascia la sua terra, le sue sicurezze e diventa straniero in una terra che non è sua; Abramo sarà sempre forestiero e pellegrino. Scrive Francesco nella Regola: *«I frati non si appropriano di nulla e, come pellegrini e forestieri in questo mondo»*, *servano il Signore in povertà ed umiltà* (FF: 90). Cos’è che spinge Abramo, Francesco, Chiara... a lasciare tutto e a fidarsi solo di Dio? Cos’è? È la *promessa* di Dio...

perché, come scrive S. Chiara, *“il regno dei cieli il Signore lo promette e dona solo ai poveri”* (FF: 2867). E chi è così povero di sé da credere alla promessa di Dio, a qualcosa di inverosimile, di umanamente impossibile? **È l’umile, colui che, come Maria, crede che Dio compirà la sua promessa e per questo è “beato”.** «Questa è, fratelli miei carissimi, l’eccellenza dell’altissima povertà che vi costituisce *eredi e re del regno dei cieli*, facendovi poveri di cose e ricchi di virtù. Non vogliate avere altro sotto il cielo, per sempre» (FF: 90). E S. Chiara: *“O povertà santa! A quanti ti possiedono e desiderano, Dio promette il regno dei cieli!”* (FF: 2864). Ma, in definitiva, cos’è o *Chi* è questo regno dei cieli? È Dio, è l’Amore effuso nei nostri cuori!

Per noi francescani, come è stato per Francesco e Chiara, ma per ogni cristiano, far parte della schiera del popolo delle beatitudini non è solo uno stile di vita o una virtù da raggiungere, ma è seguire una persona: Gesù, il Cristo! È conformarsi a Lui, assumere i tratti del suo volto: la povertà del cuore, l’umiltà, la mitezza, la gioia... e assumere i suoi stessi sentimenti, riponendo in Dio ogni nostra fiducia, facendo di Lui la nostra unica sicurezza.

Sentiamo rivolte anche a noi le parole di Chiara ad Agnese di Boemia: *“Mi rallegro con te e con te gioisco nel gaudio dello Spirito ... Te veramente beata! ... Ti ammiro stringere a te mediante l’umiltà, con la forza della fede e le braccia della povertà, il tesoro incomparabile, nascosto nel campo del mondo e dei cuori umani”* (FF: 2900-2901; 2885). Agnese era figlia del re di Boemia, promessa sposa a Enrico VII, figlio dell’imperatore Federico II. Rifiutò energicamente le nozze terrene, ogni ricchezza e vanità mondana per abbracciare Colui che si è fatto povero per noi, Gesù, l’unico che può colmare quella sete di

amore, di pienezza, di senso della vita, che tutti portiamo nel cuore.

L'augurio e la preghiera per noi tutti è che questi incontri intorno alla parola delle Beatitudini ci aiutino a fissare lo sguardo del cuore nel Signore Gesù, che da ricco si è fatto povero per donarci la sua vita divina. In questo mese che ci sta davanti, con cuore semplice e povero riponiamo la nostra fiducia in Dio Padre, che ha cura dei suoi figli, e viviamo il "segreto" di questa povertà nelle piccole-grandi scelte di ogni giorno.

Possa la nostra vita traboccare della gioia di chi ha trovato il Tesoro...!

Possa la nostra vita lasciar risuonare libero il canto dei poveri, di coloro che, fiduciosi, vanno incontro al Signore. Possa la nostra vita essere annuncio gioioso del Regno dei cieli!